



Programma amministrativo della Lista
Civica Busto al Centro a sostegno della
Candidatura a Sindaco del dott. Gianluca
Castiglioni



PREMESSA

QUALE CITTA' VOGLIAMO

Vogliamo che sia una Città viva, vivibile, connessa, che lavora e cresce guardando avanti e attraendo investimenti per la sua qualità di spazio a misura di tutti.

Vogliamo una Città accessibile e attrattiva, di straordinaria cultura e bellezza, nella quale sia possibile pensare il futuro in modo concreto e semplice, venire a studiare, trovare un lavoro, fare impresa, cogliere opportunità, crescere i propri figli, produrre cultura e sperimentare creatività e innovazione.

Vogliamo una Città attenta a chi si trova in particolari condizioni di fragilità e che sappia prendersi cura anche di chi è ai margini

Una Città che punti ad uno sviluppo che sia:

- intelligente, grazie a una maggiore attenzione alla ricerca, all'innovazione e all'uso delle nuove tecnologie;
- sostenibile, dal punto di vista ambientale, della mobilità e dell'impiego delle risorse;
- solidale, ossia che non lasci indietro nessuno ma che punti deciso alla creazione di posti di lavoro e nuove opportunità.

Solo costruendo una Città intelligente, sostenibile e inclusiva, possiamo ridare a Busto Arsizio: centralità all'interno del suo territorio, attrattività alle proprie produzioni, opere, specificità ed eccellenze, accessibilità contro le barriere fisiche e immateriali che isolano ed escludono, sicurezza contro paure, crimini e violazioni, entusiasmo per le nuove generazioni a intraprendere, sperimentare e innovare, ricchezza di scambi, buone pratiche, nuove relazioni, risorse ed energie in una prospettiva di rete sovracomunale, regionale ed europea.

E' ORA DI RIPARTIRE

Busto Arsizio ha urgente necessità di un rilancio: negli ultimi 20 anni la nostra Città ha perso centralità, servizi, imprese e credibilità. In particolare negli ultimi cinque anni l'identità di Busto Arsizio è stata compromessa da politiche di basso profilo che la Lega ha sistematicamente perseguito cancellando qualsiasi visione di sviluppo del territorio e della comunità...

Noi vogliamo ridare un futuro alla nostra Città con un modo nuovo di governare che, assicuri reale ascolto e partecipazione dei cittadini, il coraggio dell'innovazione contrapposto alle logiche autoreferenziali della vecchia politica. Per ripartire servono valori di riferimento forti e un metodo di lavoro nuovo che tracci obiettivi chiari e definisca azioni concrete per raggiungerli in tempi definiti.



ATTENZIONE ASCOLTO AZIONE.

Su queste tre parole chiave si dovrà fondare il recupero del rapporto dell'Amministrazione con i propri cittadini che è alla base di un successo, consapevoli delle difficoltà che ci troveremo davanti, alcune obiettivamente nascenti da condizioni generali del contesto economico, altre generate da scelte non condivisibili fatte da chi per 20 anni ha malgovernato la Città.

La base del nostro impegno sarà quindi il recupero di un rapporto più "amichevole" e più "fiduciario" fra amministrazione e cittadino.

Maggior attenzione nell'osservare e percepire tempestivamente le difficoltà e i bisogni emergenti in maniera che il cittadino abbandoni la sensazione di solitudine davanti alle difficoltà che incontra e dismetta quel diffuso sentire per cui l'Amministrazione è, a prescindere, l'avversario, nel migliore dei casi da sensibilizzare ma più spesso da combattere.

Maggiore ascolto, una dote fondamentale da mettere in campo nei rapporti con i cittadini da parte degli Amministratori ma da trasferire a tutti i livelli della macchina comunale annullando quel sentore di sudditanza psicologica che spessissimo i cittadini nutrono avvicinandosi, per le loro necessità, a quella che dovrebbe essere la loro casa. Dall'ascolto nasce la corretta comprensione dei problemi, dall'ascolto traspare la stima verso il cittadino, dall'ascolto nasce la condivisione dei problemi che affrontati insieme spesso si svuotano di molte delle loro complessità.

Maggiore azione soprattutto per quanto riguarda l'affrontare i problemi della quotidianità. I cittadini sono disponibili più di quanto pensiamo a comprendere i tempi lunghi, seppur ragionevoli, che riguardano le questioni più impegnative che coinvolgono massicciamente il bilancio comunale o i rapporti con altre entità amministrative; lo sono molto meno, e giustamente, quando si tratta di esigenze più facilmente affrontabili grazie ad una maggiore attenzione e disponibilità da parte di amministratori ed uffici comunali.

UNA COMUNITA' SOLIDALE

In momenti di difficoltà, quali sono quelli che stiamo vivendo il concetto di "comunità" e lo stesso "spirito comunitario" tendono a sfaldarsi sotto l'urto delle difficoltà che investono i suoi componenti e la comprensibile urgenza che i singoli cittadini hanno di risolvere i loro specifici problemi. Questo succede soprattutto se il naturale collante, che deve essere l'Amministrazione comunale, non riesce a trasferire ai propri cittadini la sicurezza di poter contare sulla SOLIDARIETA' della città, dando spazio ad atteggiamenti egoistici che tendono a creare divisioni e barriere e dimenticando che una comunità è fatta di "persone" ancor prima che di cose.

La persona e la famiglia, nelle loro diverse declinazioni, con le loro esigenze e le loro mutevoli problematiche devono essere il primo ed insostituibile riferimento nell'adozione di qualsiasi azione amministrativa. Anche quelle che per loro natura sembrano lontane, un intervento viabilistico, un intervento urbanistico, una qualsiasi opera pubblica anche di piccole dimensioni,



anche se tecnicamente ineccepibili non saranno mai buoni interventi se non verranno prioritariamente valutati dal punto della loro incidenza sulla vita dei cittadini.

Ne viene come conseguenza che le politiche sociali saranno il punto focale della nostra azione amministrativa e si dovrà con attenzione intervenire, su quelle che sono oggi le maggiori priorità: sostegno alle famiglie, lavoro, casa, nuove povertà, spesso sommerse per dignità.

CRITERI ISPIRATORI DEL PROGRAMMA

I principi di base che guidano questa proposta programmatica per il buon governo della città di Busto Arsizio si possono riassumere in tre valori fondamentali: la persona, la famiglia e la sussidiarietà orizzontale.

- La persona non è solamente l'individuo isolato, ma presuppone anche una rete vitale di relazioni entro cui esso è inserito. La persona umana è la destinataria suprema dei diritti internazionalmente e costituzionalmente riconosciuti. La dignità umana non viene mai meno in relazione ai vari momenti dell'esistenza, dal concepimento fino alla naturale estinzione, né in rapporto a fattori economici, politici, religiosi, culturali o di condizione psico-fisica.
- La famiglia è riconosciuta dall'art. 29 della Costituzione. E' la base su cui poggia la continuità delle future generazioni, delle quali è tenuta ad assicurare l'educazione e lo sviluppo. In corrispondenza di questi doveri, la famiglia è titolare di diritti specifici. Come istituzione sociale stabile, essa risulta la cellula primaria che rafforza la solidarietà, ed è parte attiva nel sistema di welfare.
- La sussidiarietà orizzontale presuppone che l'ente pubblico non aspiri a gestire autonomamente la vita sociale, ma al contrario promuova e sostenga tutte le energie già presenti nella società civile, facilitando la più feconda collaborazione tra pubblico, privato e terzo settore, favorendone lo sviluppo con adeguate politiche attive.



IL METODO DI GOVERNO DELLA CITTÀ

PARTECIPAZIONE, TRASPARENZA E MERITO

Il nostro sarà un nuovo modo di governare. Partecipazione, competenza e trasparenza sono i nostri principi ispiratori e saranno trasversali a tutti i temi specifici.

Ascolto

L'ascolto e l'attenzione saranno pratiche costanti a beneficio dei cittadini e delle associazioni. La partecipazione popolare sarà l'elemento costitutivo del processo decisionale di una Amministrazione moderna e lungimirante.

Le scelte saranno il risultato di un confronto costante tra gli Organi di governo cittadino e gli istituti di democrazia diretta che intendiamo sostenere e rafforzare.

Il Comune diventerà il regista di forze vive.

La partecipazione sarà la metodologia di lavoro per elaborare e co-progettare e decidere

Gli strumenti della partecipazione troveranno posto nello statuto comunale che rivitalizzerà gli organismi di Quartiere e le consulte e semplificherà le procedure per la presentazione di istanze, richieste e proposte.

Trasparenza e legalità

Ogni atto dell'amministrazione e delle Società Partecipate sarà condotto nel rispetto assoluto del principio della trasparenza.

Riconosciamo nella trasparenza lo strumento principale per assicurare l'imparzialità nei rapporti con i cittadini e la verificabilità delle azioni svolte e dei risultati ottenuti.

Ogni cittadino avrà quindi modo di valutare la maggiore efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse che l'Amministrazione assicurerà, dalla gestione dei propri servizi fino agli appalti esterni.

Garantire la massima trasparenza dell'Amministrazione rappresenta una delle più concrete ed efficaci forme di innovazione.

Competenza e Merito

Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi e pertanto chi assumerà ruoli di responsabilità per la cura del bene comune dovrà avere le competenze necessarie per farlo. Sono finiti i tempi delle improvvisazioni: di fronte alla scarsità delle risorse a disposizione e ad una necessità di dare una svolta per la nostra Città, è fondamentale avvalersi delle migliori conoscenze ed esperienze valorizzandole in una logica meritocratica sia per le attività legate direttamente all'Amministrazione del Comune che delle Società Partecipate.



ATTENZIONE PER OGNI PERSONA E PER LA FAMIGLIA

Si ritiene necessario attuare un welfare sussidiario che promuova il benessere comunitario e che sostenga le persone e le famiglie in condizioni di difficoltà. Occorre perciò dedicare al settore la massima attenzione e le necessarie risorse umane e finanziarie, mettendo in rete il capitale sociale di cui sono dotati tutti gli attori interessati, come previsto in particolare dalla Legge 328/2000.

UN WELFARE CAPACE DI AUTOSOSTENERSI

Si dice che “con la crisi in atto non possiamo permetterci questo livello di welfare”. Oppure che “solo con tagli al welfare possiamo ottenere significativi risparmi”. Ma la risposta all’attuale congiuntura non può essere una regressione sociale e un arretramento dei diritti, perché il welfare non è un ostacolo alla crescita: investire sul capitale umano, sulle opportunità, sulle competenze è il fattore chiave della competizione di oggi.

In un contesto storico come quello attuale, in cui la crisi economica sembra non arrestarsi, bisogna “rivedere” il concetto di welfare state, da tempo sottoposto a continue pressioni. E’ necessario, infatti contenere la spesa, ma allo stesso tempo a dover soddisfare i bisogni sociali della popolazione in continuo mutamento. Ecco allora che, quando la struttura pubblica da sola non ce la fa, emerge la necessità di pensare ad un secondo welfare, una sorta di “mix di programmi di protezione e investimenti sociali a finanziamento non pubblico, forniti da una vasta gamma di attori economici e sociali”.

Un welfare complementare rispetto a quello pubblico. Non si tratta di “sostituire spesa pubblica con spesa privata, ma di mobilitare risorse aggiuntive per bisogni e aspettative crescenti”. Il secondo welfare si caratterizza per il coinvolgimento di attori privati come aziende e sindacati, del terzo settore come fondazioni e volontariato. Attori, questi, che, presentando un forte ancoraggio territoriale, possono contribuire a soddisfare i bisogni tenendo in maggior conto le specificità del territorio e delle comunità locali.

Leggere dunque le difficoltà presente con le lenti della crisi, impedisce di individuare le giuste chiavi di lettura e di interpretazione del nostro futuro. E’ in corso ovunque in Europa e non solo un mutamento sistemico che tende a rimodellare e ridefinire le forme istituzionali di Stato, mercato e società, ma anche i rapporti tra queste.

Un dato prevalente del nuovo contesto storico è che solo la reciprocità sociale è in grado di riannodare i fili delle relazioni tra persone libere ma interdipendenti le une dalle altre, di fondare principi non astratti di solidarietà e giustizia, di riequilibrare diritti e doveri e di definire nuove regole di convivenza sociale tra categorie e gruppi sociali mossi da interessi diversi.



TUTTE LE PERSONE MERITANO DI ESSERE VALORIZZATE

L'ascolto e l'attenzione sono dovuti a ciascuna persona, indipendentemente dalla sua età o condizione, ma con particolare riguardo per chi è più debole.

- I giovani costituiscono la principale risorsa per il futuro. Per recepire le istanze dei giovani e agevolare la realizzazione delle loro aspettative e l'espressione delle loro potenzialità, sarà opportuno agevolare la disponibilità di nuovi spazi pubblici, privati o cooperativi, oltre al polo bibliotecario civico, tali da favorire l'aggregazione. Un "tavolo" permanente può sostenere poi i progetti dei giovani, investendo sulla loro capacità di innovazione. Si possono inoltre utilizzare le sale comunali e il medesimo palazzetto dello sport per eventi e spettacoli anche di carattere culturale e infine occorre rendere disponibili per il libero accesso una copertura internet civica, con eventuali punti di accesso dotati di attrezzature informatiche. Una "Tessera Giovani" può rendere disponibile anche on line la fruizione gratuita, o a costo ridotto, delle iniziative culturali della città, anche attraverso una convenzione da stipularsi con i commercianti per ottenere prodotti culturali (libri, cd, dvd, etc.) a prezzi agevolati. In cambio della tessera, il giovane potrà offrire la propria disponibilità a partecipare all'organizzazione delle iniziative pubbliche in forma gratuita e volontaria. Un risultato importante di queste iniziative può essere anche l'introduzione, a partire dai giovani più aggiornati tecnologicamente, di forme continue di consultazione e di co-decisione tra tutti i cittadini e l'amministrazione.
- Gli anziani rappresentano un patrimonio di esperienza e un'importante risorsa sociale, che deve essere valorizzata. Il capitale sociale e la memoria storica custodita dagli anziani sono infatti preziosi per realizzare iniziative a vantaggio di tutta la comunità cittadina. È quindi necessario potenziare le politiche di intervento per la "terza età" ancora attiva, anche mediante l'integrazione nelle associazioni di volontariato. Per incrementare le iniziative ricreative e culturali sarà poi opportuno valorizzare e mettere in rete tutte le risorse già disponibili, nonché offrire nuove opportunità alle già esistenti aggregazioni degli anziani. Per i grandi anziani nella "quarta età" sarà infine opportuno provvedere a forme di assistenza, residenziale o domiciliare, tali da ovviare alla ridotta autosufficienza, mettendo in rete risorse pubbliche, private e di terzo settore. Per esempio, nella prospettiva di facilitare le famiglie nella scelta di una badante, potrebbe essere istituito un Albo comunale delle figure qualificate all'assistenza delle persone anziane non totalmente autosufficienti, con referenze fornite dal Comune stesso.
- Le persone diversamente abili hanno diritto al pieno rispetto della loro dignità. Tra gli impegni da onorare vi è anzitutto quello di fornire supporto domiciliare o integrato alle famiglie che provvedono alla loro assistenza, anche promuovendo buoni sociali o voucher per chi accudisce un anziano o un disabile o per chi assume un'assistente familiare. Occorre poi migliorare il servizio di trasporto e intraprendere un'azione di abbattimento delle barriere architettoniche, coinvolgendo direttamente gli interessati nella verifica e nel collaudo pre e post-lavori.



- Gli stranieri devono e possono essere una opportunità per il futuro della nostra amministrazione. Busto deve essere una città in cui i diritti fondamentali – al lavoro, alla salute, all'istruzione, alla libertà di culto, alla sicurezza – siano patrimonio di tutti gli abitanti, qualunque sia il loro luogo di provenienza, in una cornice di rispetto reciproco delle regole oltre che di imprescindibile adeguamento e osservanza delle regole e delle norme locali e Nazionali. In quest'ottica anche il diritto al lavoro e all'esercizio di professioni può contribuire al superamento dei fattori di divisione del corpo sociale in blocchi (di reddito, di età, di status, di provenienza) non comunicanti. L'amministrazione potrà promuovere l'approccio di reti e la valorizzazione del lavoro e delle competenze degli operatori/operatrici anche attraverso strumenti digitali, quali ad esempio app come Info Stranieri già oggi a disposizione sul territorio provinciale, in grado di fornire agli stranieri una serie di informazioni ben organizzate che facilitino la soluzione dei principali problemi connessi all'apertura di un'attività lavorativa in proprio.

ATTENZIONE PER LA FAMIGLIA

La famiglia non è solamente un'entità privata, ma assume un valore istituzionale di interesse pubblico, come nucleo primario della coesione sociale e potenziale soluzione per i gravi squilibri demografici visibili anche nella nostra città.

- Povertà e marginalità mettono a rischio un numero non trascurabile di famiglie, anche in una città evoluta come la nostra. Le situazioni più gravi colpiscono soprattutto le famiglie numerose, a dispetto del prezioso capitale sociale che esse rappresentano e della particolare tutela che dovrebbe essere loro garantita dall'art. 31 della nostra Costituzione. Va esteso dunque il "fattore famiglia" nella tariffazione dei servizi comunali. Nell'erogazione dei sussidi per le situazioni di bisogno, una parte dei fondi necessari si può trovare riducendo le indennità di carica del Sindaco, degli assessori e degli amministratori delle società partecipate, nella misura del 15% nel primo anno di amministrazione e del 30% negli anni successivi. Occorre poi semplificare le procedure, permettendo l'accesso anche dei soggetti psicologicamente resistenti a queste forme di aiuto, ma attuando nel contempo efficaci forme di controllo per debellare i casi di uso improprio. Anche nel welfare familiare la logica della sussidiarietà orizzontale si applica nel sostegno al mutuo aiuto e all'auto-aiuto, per esempio potenziando quanto già validamente attuato da varie associazioni operanti in città.
- Il disagio sociale non si manifesta solo in termini economici, ma anche in numerose forme di deprivazione o di degrado culturale, relazionale e socio-sanitario. Una buona amministrazione è attenta ai bisogni dei più deboli, senza altra discriminazione se non il rispetto della convivenza civile. In particolare, una politica di supporto alle famiglie con carenze educative può manifestarsi nel promuovere l'affido familiare dei figli minori, come forma di sostegno temporaneo. Inoltre, le famiglie disagiate sono a rischio di esclusione nelle campagne di prevenzione o screening sulla salute. Per il finanziamento degli



interventi a loro favore si potrebbero utilizzare i fondi provenienti da una più efficiente gestione diretta delle farmacie comunali.

- La conciliazione tra famiglia e lavoro è una problematica di crescente rilevanza anche nella nostra città. Soprattutto le donne si trovano spesso di fronte a scelte divergenti tra gli impegni lavorativi e quelli familiari. Un impegno importante per la nuova amministrazione comunale sarà dunque quello di contrastare gli svantaggi sociali che interessano le donne, in particolare rafforzando le azioni di sviluppo delle pari opportunità. Tanto più che la promozione e la tutela della maternità non hanno solo un valore privato, ma si riflettono anche sull'intera collettività, mitigando i gravi problemi demografici che preoccupano anche la nostra comunità locale. Al tempo stesso, può avere un valido significato programmatico l'adesione di Busto Arsizio alla rete delle città "amiche delle bambine e dei bambini".

BUSTO UNA COMUNITÀ CHE CRESCE

Abbiamo parlato di sentirsi "comunità" e una comunità oltre che alimentare la solidarietà, la mutualità, la sussidiarietà vive di aggregazione, condivisione e vicinanza. Nulla di più della cultura e dello sport, in tutte le loro espressioni servono ad avvicinare le persone che proprio nei momenti di aggregazione, fuori dal travaglio dei problemi quotidiani, possono trovare la forza e l'energia per affrontare la difficile sfida quotidiana.

E' pur vero che proprio per le ragioni dette ogni individuo sceglie quelle nicchie culturali in grado di rigenerare le sue energie ma è altresì vero che se, come detto nel titolo, la cultura deve aiutare la città a crescere allora è bene che la città si crei un proprio progetto culturale in grado di qualificarla senza con ciò mortificare le singole iniziative spontanee ma anzi cercando di ricondurle in un filone logico che le valorizzi.

Dello sport bisogna sottolineare le valenze educative, aggregative, competitive ed anche integrative, in momenti in cui l'integrazione è un fenomeno dal quale non si può sfuggire, che risiedono nelle pratiche sportive.

AZIONI PER IL TEMPO LIBERO

- L'associazionismo, che in città è fiorente e molto articolato, deve sempre più essere riconosciuto come un interlocutore privilegiato e permanente, in quanto co-ideatore e gestore di programmi e progetti sociali, nella prospettiva della sussidiarietà orizzontale.
- Lo sport e l'attività motoria rappresentano un fondamentale diritto che Busto Arsizio deve consentire ai suoi cittadini, attraverso la quantità e la qualità dell'impiantistica sportiva. Lo sport inoltre è un veicolo importante di integrazione sociale, da promuovere precocemente



a partire dalle scuole. Bisogna poi riverificare l'adeguatezza degli impianti già esistenti e avviare i giovani alla pratica di ulteriori discipline con la realizzazione di nuovi impianti. Inoltre vanno riverificate le modalità di gestione delle strutture, privilegiando di regola la gestione diretta da parte delle società sportive.

- Centri ricreativi e attrazioni turistiche sono piuttosto carenti in città. Occorre quindi migliorare la dotazione di opportunità per il tempo libero dei residenti e dei visitatori. Sebbene Busto Arsizio non sia conosciuta come città d'arte, è opportuno far conoscere e valorizzare i luoghi e gli eventi più interessanti e le esposizioni che periodicamente si organizzano, attraverso un piano di marketing territoriale ben congegnato.

LA CITTÀ A MISURA DI BAMBINO

Da decenni, in molti Paesi, i bambini vengono riconosciuti come interlocutori privilegiati, capaci di offrire punti di vista originali e utili per promuovere una maggiore sostenibilità nelle nostre città. In sintesi: una città adatta ai più piccoli è in grado di garantire una migliore qualità di vita a tutti i cittadini.

Se quello che desideriamo è una città amica dei bambini, oltre a garantire il diritto di accesso ai servizi basilari senza alcuna discriminazione, il diritto alla salute, all'educazione e all'incolumità, è indispensabile pensare ad una città che garantisca il rispetto del diritto di partecipazione alla vita sociale, di influenza sulle decisioni e di libertà di espressione.

A questi si aggiungono il diritto di vivere in un ambiente non inquinato e quello di poter accedere a spazi verdi e strade non pericolose.

Busto Arsizio può rispondere all'invito di diventare "a misura dei più piccoli" attivandosi per:

- Favorire la pratica di Piedibus e Bicibus, "autoveicoli" umani tramite i quali i bambini hanno la possibilità di spostarsi da casa a scuola e viceversa, a piedi e senza l'accompagnamento dei genitori ma comunque seguiti e protetti da volontari, per insegnare a bambini e genitori che la scuola si può raggiungere anche senza l'automobile e che al tempo stesso ci si può divertire.
- Rendere effettive le ordinanze di divieto ai veicoli a motore nei pressi delle uscite delle scuole 15 minuti prima e 15 minuti dopo il suono della campanella da estendere a tutte le scuole di ogni ordine e grado. • Garantire agevolazioni per chi si muove con i mezzi pubblici.
- Rendere effettiva la cittadinanza politica dei bambini attraverso l'esercizio della democrazia e la possibilità di voce e proposta nei luoghi decisionali con l'istituzione del Consiglio comunale aperto ai bambini e il Consiglio comunale dei bambini.
- Ripensare gli spazi e i luoghi urbani per renderli "a misura di bambino", cioè a misura di tutti, con l'attivazione di progetti di urbanistica partecipata dei bambini quale contributo agli studi preparatori.
- Progettare percorsi sicuri per andare "Alla scoperta della città".
- Strade chiuse al traffico veicolare per garantire spazi di gioco sicuri.



ATTENZIONE PER LA CULTURA E PER LA FORMAZIONE

Un Comune ha poteri limitati nel mondo della scuola, solo nei nidi e presso le scuole dell'infanzia c'è una maggior possibilità di intervento. Può tuttavia sviluppare le forme di collaborazione già in atto con le scuole per una effettiva libertà di educazione. Maggiori opportunità di innovazione si aprono invece per la formazione degli adulti e degli anziani (lifelong education).

FORMAZIONE DELLA PERSONA DURANTE TUTTA LA VITA

Occorre sostenere le scuole perché divengano centri della vita sociale e culturale dei quartieri, secondo il principio della "scuola aperta". A tal fine è opportuno coinvolgere tutti i soggetti attivi sul territorio, attraverso la realizzazione di un "Tavolo dell'educazione permanente". Le scuole possono così qualificarsi come ambito privilegiato di mediazione, contribuendo al potenziamento di relazioni fruttuose tra diverse generazioni e tra diverse culture. Potranno poi caratterizzarsi come luogo di servizio ai bambini e alle famiglie anche per attività extra-scolastiche, contribuendo al contrasto del disagio sociale e alla conciliazione tra carichi di lavoro e carichi familiari.

Sarebbe opportuno avviare un progetto pilota per un servizio pubblico di sostegno psicologico, in particolare per i giovani in difficoltà, appoggiandosi alle realtà già operative come il Consultorio Familiare creando un maggior collegamento con l'ASST e con tutte le agenzie presenti nel territorio. Ad esempio, si può pensare a uno spazio virtuale di incontro rivolto ad adolescenti e gestito da personale adeguatamente formato, con lo scopo di dare consigli e informazioni, sfruttando anche i mezzi di comunicazione oggi più utilizzati dai giovani (i social network come facebook, twitter o whatsapp).

Le attuali difficoltà occupazionali suggeriscono di attuare nuove forme di collegamento tra formazione e lavoro, in particolare per i giovani si possono promuovere percorsi di addestramento o di accompagnamento, d'intesa con gli enti di formazione professionale già operativi, mentre per gli adulti possono servire percorsi di riqualificazione, soprattutto nel caso di perdita dell'impiego.

La formazione continua degli adulti è un imperativo categorico in una società in rapidissima trasformazione, sempre più globalizzata, interconnessa e plurale, perché oggi è molto facile perdere il passo con i tempi. La formazione attuale quindi non riguarda più solo la fase giovanile della vita, ma accompagna tutta la sua durata, altrimenti ci si ritroverebbe ben presto fuori gioco. È compito dell'amministrazione favorire e sostenere tutte quelle iniziative che provvedono alla



formazione e all'aggiornamento degli adulti e degli anziani, così come avviene in numerosi altri Comuni con varie denominazioni.

Attraverso la formazione si favoriscono infine utili processi di inclusione sociale per soggetti potenzialmente marginali. Si pensi alla diffusione della lingua italiana per gli immigrati dall'estero oppure a percorsi di educazione civica, quale valore fondante di una comunità locale coesa e rispettosa e quale metodo di convivenza civile.

OCCASIONI DI CRESCITA PERSONALE

Dovrà essere sviluppato un circuito culturale cittadino permanente mettendo in rete realtà già attive, come la biblioteca ed il Museo del tessile, con altre agenzie educative del territorio, associazioni culturali, gallerie d'arte allestendo mostre o esposizioni, organizzando conferenze e altre iniziative culturali. Adeguata eco dovrebbero avere le principali manifestazioni nazionali ed europee e gli anniversari storici, nell'intento di incrementare il senso civico di appartenenza al territorio e, più in generale, alla nazione e all'Europa.

Vanno sostenuti e promossi gli eventi e le manifestazioni di carattere culturale, le iniziative di ricerca e di documentazione della memoria storica e delle tradizioni bustesi, le iniziative e gli scambi culturali. In questa prospettiva, le associazioni hanno funzioni importantissime. Tra le realtà che qualificano Busto Arsizio si possono citare iniziative di carattere cinematografico (BAFF) di formazione giovanile (Stoà) e altre ancora nel campo del teatro, della musica o della danza.

LA "CULTURA" DELLA COLLABORAZIONE

I beni e le attività culturali intesi come beni comuni richiedono la collaborazione, l'alleanza, la cooperazione tra tutti i soggetti pubblici e privati, profit e non profit, organizzati e informali. Per realizzare questo obiettivo serve una strategia centrata sulla amministrazione condivisa della cultura. Una strategia diretta ad avviare una scrupolosa e complessa opera di implementazione dei principi di diritto e delle politiche pubbliche che a questo modello di amministrazione si ispirano.

La rilevanza costituzionale della cultura è sancita dall'art. 9 Cost. L'amministrazione condivisa della cultura non può che basarsi sulla attuazione del principio di sussidiarietà di cui all'art. 118, ultimo comma, Cost., alla cui stregua i poteri pubblici devono favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento delle attività di interesse generale.

Al fine di far penetrare in profondità nell'azione e nell'organizzazione amministrativa la cultura come bene comune si rendono necessari:

- la definizione di metodi di ascolto, partecipazione e co-progettazione, nonché formule pattizie o istituzionali/organizzative specificamente pensate e costruite per realizzare la governance dei beni comuni e cioè l'instaurazione di forme di



partenariato sostenibile, stabile e di lungo termine tra l'amministrazione, le associazioni, i cittadini, le scuole e i centri di formazione e le imprese;

- l'elaborazione di uno strumento organico e coerente di riorganizzazione e comunicazione delle disposizioni normative orientate a valorizzare l'azione diretta dei cittadini e delle imprese dando certezze circa le modalità e le condizioni del ruolo svolto dal soggetto pubblico;
- la formulazione di proposte per la riorganizzazione e il coordinamento delle strutture amministrative preposte alla cura delle attività e dei beni culturali e delle istituzioni culturali;
- la definizione di strategie volte a favorire il coinvolgimento delle imprese e del terzo settore nella creazione di un ecosistema creativo e culturale, l'innovazione sociale e lo start-up di imprese innovative a vocazione culturale, l'impatto collettivo delle azioni filantropiche in campo culturale, la responsabilità sociale d'impresa intesa come responsabilità di territorio, il potenziamento della capacità di raccolta di finanziamenti europei, la digitalizzazione, l'apertura e la trasparenza dei processi amministrativi in campo culturale;
- la predisposizione di strumenti di comunicazione istituzionale, progettazione europea e fundraising affinché l'amministrazione condivisa della cultura possa diventare una politica pubblica strutturale, permanente e trasversale per la cura della cultura.

Alla luce di queste considerazioni occorre istituire uffici o strutture preposti al conseguimento di due obiettivi specifici:

- approfondimenti normativi e analisi critica nella definizione degli indirizzi, delle strategie, delle direttive, dei meccanismi di coordinamento amministrativo interno ed esterno, degli strumenti economici e operativi volti ad attuare l'amministrazione condivisa dei beni e delle attività culturali per realizzare il progetto di una cultura intesa come bene comune;
- identificazione di modelli organizzativi, operativi, decisionali, comunicativi e finanziari adeguati all'evoluzione del quadro normativo del diritto pubblico e delle politiche pubbliche, finalizzati al miglioramento del welfare urbano attraverso la cultura, a favorire l'innescare di processi di innovazione sociale e l'impiego sinergico delle risorse dell'Amministrazione e della comunità per la cultura intesa come bene comune.

Parimenti, si renderà necessario forgiare figure professionali in possesso della competenze, capacità e dell'esperienza, tecniche e gestionali, multidisciplinari e approfondite conoscenze giuridiche (in particolare diritto pubblico e amministrativo), di comunicazione istituzionale e capacità gestionali e tecniche, necessarie per la implementazione della amministrazione condivisa dei beni comuni nel settore culturale.



ATTENZIONE PER LA SICUREZZA, L'AMBIENTE E IL TERRITORIO

Senza una visione di lungo termine dell'ambiente, della sicurezza e del territorio si resta limitati a gestire le contingenze. Pensare alle generazioni future non implica "fughe in avanti" che trascurano la realtà quotidiana. Però, immaginare Busto Arsizio tra vent'anni o più comporta l'avvio sostenibile di processi lungimiranti, da attuare coerentemente nel corso del tempo.

TUTELA DEL TERRITORIO

Parlare di territorio e di tutto quanto lo riguarda, l'urbanistica in generale, la viabilità, i trasporti, i servizi connessi alla manutenzione del territorio, il patrimonio immobiliare del comune, è materia particolarmente impegnativa. Vanno certamente sottolineati alcuni principi entro i quali si dovrà muovere la nostra azione.

Il nostro Territorio è la nostra casa dove si svolgono tutte le nostre azioni e quelle della nostra famiglia quindi la sua gestione deve, in ogni caso, prioritariamente tenere ben presente la sua vivibilità in funzione delle esigenze delle persone che lo abitano e alla qualità della loro vita. Proprio perché è la nostra casa lo dobbiamo considerare un bene prezioso da non sperperare e anzi da recuperare in quei casi che lo vedono mortificato e mal utilizzato. Da qui la necessità di prevedere un consumo pressoché nullo e di incentivare il recupero di tutte quelle aree dismesse da un loro utilizzo precedente e la valorizzazione dei molti pregevoli edifici, comprese certe consistenze patrimoniali del Comune stesso.

In terzo luogo nel concetto di vivibilità risiede anche l'attenzione alla mobilità che porta a diverse considerazioni. Innanzitutto il trasporto pubblico oggi poco e mal utilizzato, che va sicuramente ripensato in funzione anche del riordino regionale in atto che lascia ancora da chiarire molti aspetti, anche di tipo economico, che una volta risolti potranno consentire un ridisegno di un servizio che deve diventare il principale mezzo di trasporto all'interno della città, cosa oggi nei fatti molto lontana.

E se parliamo di mobilità non si può certo ignorare la necessità di rilanciare una vera rete ciclabile cominciando a considerare, come in molte altre città succede, l'importanza di vere piste ciclabili cittadine che non siano semplici linee tracciate sull'asfalto ma che abbiano tutte le garanzie di sicurezza ed efficacia nella connessione delle varie zone. Le piste ciclabili per molti anni sono state una moda da assecondare; oggi sono una esigenza da soddisfare.



AMBIENTE E SICUREZZA

Quanto all'ambiente, occorrerà far crescere il senso civico, con riferimento alle tematiche ecologiche, attraverso strumenti quali conferenze informative, manifestazioni e corsi di formazione, a cominciare dalla scuola dell'obbligo.

Busto Arsizio dovrà avviare processi di promozione della sostenibilità nell'uso delle risorse naturali, obiettivo perseguibile anche attraverso un drastico risparmio sui consumi energetici non essenziali. (Altre) Preziose risorse ambientali da valorizzare sono il Parco intercomunale dell'Alto Milanese, la fascia verde di Borsano e il Parco Busto 2000 e le aree verdi di Nordovest, che costituiscono le principali riserve bio-ecologiche in un territorio fortemente urbanizzato. L'adesione già effettuata al "patto dei sindaci" e quella da attuare alla rete delle città dell'Agenda 21 Locale possono generare sinergie utili per lo sviluppo sostenibile della nostra comunità, anche in relazione al "collegato ambientale" approvato recentemente (Legge 221/2015). Infine, potrebbero essere utili provvedimenti puntuali come un piano regolatore di illuminazione comunale che riduca i consumi energetici (installazioni a led).

Riguardo alla sicurezza, non basta agire solo sulla sua "percezione", senza attuare concretamente interventi preventivi. Le telecamere di sicurezza possono aiutare agendo come deterrente, ma non sono più sufficienti. Nemmeno si possono aspettare tutte le soluzioni solo dalla Polizia Municipale, sebbene a essa vada fornita formazione e tecnologia, anche per sgravarla dagli elevati tempi di disbrigo delle pratiche burocratiche.

Ma c'è anzitutto un contesto culturale da promuovere, sensibilizzando la cittadinanza a uno spirito collaborativo con le forze dell'ordine e diffondendo una cultura della legalità, per esempio con progetti scolastici finalizzati a creare un tessuto sociale impermeabile alle mafie e alle associazioni illecite.

Si possono poi promuovere incontri pubblici di formazione su come evitare di essere vittime di truffe, furti e altre tipologie di reati, con la presenza di professionisti della forza di pubblica sicurezza. Infine, è necessario istituire un sistema integrato di prevenzione: un "tavolo" della sicurezza, che coordini la polizia locale di quartiere con la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza, prevedendo anche una partecipazione volontaria attiva dei cittadini attraverso i "gruppi di controllo del vicinato", secondo l'esempio già sviluppato fruttuosamente nei Paesi anglosassoni (Neighbourhood Watch).

Occorrerà consolidare e razionalizzare la raccolta differenziata, in particolare applicando quella "tariffazione puntuale" già deliberata. In relazione a quanto già deciso riguardo al termovalorizzatore Accam, che verrà chiuso entro il 2017, è importante mantenere i posti di lavoro presenti e richiamare tutti i Comuni associati alle loro responsabilità per l'elaborazione di un piano operativo e finanziario sostenibile. Il Comune dovrebbe poi dotarsi anche di un "piano antenne", che individui i siti per l'allocazione delle stesche e dei ripetitori, in modo da preservare la salute dei cittadini dai danni dell'inquinamento elettromagnetico.

Sarà opportuno sostenere una politica efficace per la promozione delle energie rinnovabili (impianti fotovoltaici, biomasse e geotermia), prevedendone la diffusione più ampia possibile sul territorio. Questo comporta investimenti sulle nuove tecnologie e valide iniziative di informazione e di formazione, per dissuadere i cittadini dall'utilizzo delle energie di origine fossile o non



rinnovabili, in tutti i casi in cui non sia strettamente necessario. In tal senso incentiveremo la creazioni di imprese di risparmio energetico, le cosiddette ESCO, che potranno avvalersi dei fondi comunitari come Horizon 2020. I benefici saranno condivisi anche sulla ristrutturazione energetica degli edifici pubblici.

Assieme all'attuazione del punto precedente, riusciremo ad implementare programmi di contenimento degli inquinanti emessi, divenuti una vera emergenza sanitaria. La strada del miglioramento ambientale passerà con programmi sul verde urbano e periurbano; saranno realizzate connessioni ecologiche di ampia efficacia; saranno migliorati gli spazi dedicati al ristoro psicofisico e allo svago rigenerante.

AZIONI PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Un'assoluta priorità va riconosciuta alla rigenerazione del territorio, anche attraverso la revisione degli attuali strumenti urbanistici e il contestuale aggiornamento del regolamento edilizio comunale. Nella città non mancano esempi paradigmatici di aree che necessitano di adeguata sistemazione, in particolare quelle contigue alla stazione della ferrovia Nord.

A tal fine è opportuno instaurare forme di collaborazione con le Università (quali il Politecnico di Milano), le associazioni, le cooperative e i privati, utilizzando gli strumenti del concorso pubblico e promuovendo mostre, assemblee di quartiere o conferenze su questi temi. Per ridurre efficacemente il consumo di suolo occorre quindi puntare sulla riqualificazione delle zone degradate e sulla valorizzazione dei centri storici, sostenendo le iniziative pubbliche e private che incoraggino ad abitarli. È sorprendente il numero delle aree, anche centrali, presenti in città in stato di abbandono, fatiscenza e degrado. Una normativa più flessibile che consenta, con bassi oneri, il cambiamento della destinazione d'uso degli immobili già esistenti potrebbe favorire un rilancio delle attività economiche e un maggiore decoro urbano, fruibile da parte di tutta la popolazione.

Va estesa la concessione in uso ai privati e alle associazioni di spazi pubblici per il miglioramento della qualità ambientale e la riqualificazione del verde urbano con allocazione di impianti ludici, sicuri e affidabili, per bambini. Si può promuovere poi l'inclusione degli insediamenti industriali di Sacconago tra le Z.E.S. (Zona Economica Speciale), riconoscendoli come l'area produttiva lombarda più importante della fascia di confine tra Italia e Svizzera. Un utile strumento da implementare è il SIT (Sistema informativo territoriale) comunale, da collegare al portale RNDT (Repertorio nazionale dei dati territoriali), istituito con il Codice dell'amministrazione digitale, dove vengono pubblicati i metadati prodotti da ciascuna amministrazione.

Nell'ambito dei lavori pubblici, sarà necessario premettere accurati studi di fattibilità tecnica e sostenibilità economica a qualsiasi proposta per interventi da lungo tempo attesi. Per esempio, l'ex calzaturificio Borri potrebbe essere adattabile a funzioni pregevoli sul territorio, ma servirebbe attivare opportune convenzioni tra pubblico e privato, oltre a studiare all'intorno un sistema di mobilità ciclopedonale e veicolare, forse a più livelli, attraverso un ragionevole uso del sottosuolo. Grandi spazi privi di qualità, come l'attuale mercato e il relativo parcheggio, potrebbero entrambi raddoppiare, se fossero realizzati su piani sovrapposti dove un'area commerciale decorosa potrebbe essere coperta con elementi fotovoltaici e collegata a fonti di energia



geotermica, naturalmente predisponendo opportune canalizzazioni e superfici filtranti, per neutralizzare l'impatto della struttura sulla captazione delle acque meteoriche.

Va poi posto mano alla razionalizzazione, riqualificazione e rigenerazione del patrimonio immobiliare. Non si ricompono certo dall'oggi al domani l'incredibile frattura tra un immenso patrimonio immobiliare pubblico e privato non utilizzato e la domanda tuttora esistente di case a costo accessibile per le categorie più deboli, favorendo in particolare la disponibilità di alloggi pubblici e privati in affitto a canone concordato (Legge 431/1998) e interventi di social housing e di co-housing. Anche l'operato dell'ex Aler non è sempre stato comprensibile, considerando la presenza di alloggi non occupati. Occorre in sintesi una visione complessiva di lungo termine, comprendente anche il patrimonio del Comune, altrimenti nulla di convincente si realizzerà con piccoli correttivi estemporanei.

La mobilità urbana va rivista non solo a livello di Piano urbano del traffico, ma anche su scala intercomunale, perché Busto Arsizio è al centro di un sistema infrastrutturale di mobilità molto importante, che vede la presenza di due stazioni ferroviarie (RFI-NORD) e di due terminal merci (Sacconago e Hupac). La città dovrà dunque prepararsi a partecipare con autorevolezza ai tavoli che convocherà prossimamente la nuova agenzia interprovinciale (Varese - Como - Lecco) per il governo del trasporto pubblico locale su gomma. Si dovrà poi mettere in cantiere la realizzazione del primo tratto di "Spina verde" nel quartiere Redentore, in modo che si possa riqualificarne l'impianto urbanistico, e dovranno essere rivisti i percorsi del traffico merci nella città, eliminando in particolare il transito dei veicoli pesanti nei viali Alfieri e Pirandello. La divisione urbana causata dai due tracciati ferroviari deve essere colmata con intelligenti operazioni infrastrutturali per restituire la città ai bustesi e a chi lavora e studia in città.

La razionalizzazione della mobilità su ferro e su gomma non riguarda solo i tracciati (sia come trasporto pubblico locale sia come traffico e parcheggio privato), ma anche i mezzi utilizzati, le semaforizzazioni e le rotatorie. Una componente di mobilità elettrica va prevista con grande anticipo, altrimenti di anno in anno si dirà che non è realizzabile. Anche in questo caso un sostenibile uso del sottosuolo potrebbe giovare. Un altro aspetto problematico è quello dei parcheggi, a volte poco visibili e molto spesso a pagamento. Quanto alla mobilità ciclo-pedonale, i ciclisti in città devono percorrere gran parte dei loro tragitti su strade trafficate, con percorsi di scarsa sicurezza. Le poche piste ciclabili esistenti non sono infatti ben collegate tra loro. Il progetto Bicinbusto, sebbene apprezzabile, si è quindi scontrato con una situazione infrastrutturale precaria.

Analogamente, questo sistema di mobilità dovrà prevedere anche l'intera revisione della situazione dei percorsi pedonali, soprattutto pensando ai portatori di handicap.



ATTENZIONE AL LAVORO E ALLE IMPRESE

I processi di de-industrializzazione, evidenti in tutti i Paesi sviluppati, hanno interessato pesantemente anche la nostra città. Tuttavia, non va dimenticato che anche le nazioni maggiormente terziarizzate mantengono un poderoso apparato produttivo agricolo e industriale. Quindi, l'amministrazione comunale deve predisporre attività di supporto per tutte le attività imprenditoriali, sia innovative sia tradizionali, per favorire lo sviluppo economico del nostro territorio e la piena occupazione.

FAVORIRE IL LAVORO LA RICOLLOCAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEI LAVORATORI

Occorre che l'amministrazione comunale diventi soggetto attivo, collettore di e promotore di proposte concrete, coordinatore di soggetti e risorse sul tema del lavoro, promuovendo iniziative per la ricollocazione dei disoccupati, in particolare delle fasce deboli e sostenendo le imprese in tutte le fasi della loro attività. A tal fine è fondamentale il coinvolgimento dei i soggetti che si occupano a vario titolo di lavoro e formazione (terzo settore, cooperative, associazioni di categoria, sindacati, enti formativi) per definire priorità e interventi concreti.

Come è noto, oggi sono molti i lavoratori (anche esperti e non più giovani) che sono disoccupati e non riescono a reinserirsi. Un centro comunale che faciliti la loro ricollocazione potrebbe essere molto utile. Ma, in questo caso, l'amministrazione può puntare anche sui lavori socialmente utili, incrementandone l'utilizzo. La legge di stabilità infatti stanziava cifre importanti per queste attività, introducendo anche norme che definiscono le convenzioni con questi lavoratori e la loro assegnazione ai comuni. In questo modo è possibile razionalizzare, potenziare e rendere più efficienti alcuni servizi pubblici come la manutenzione e la pulizia delle strade, del verde, dell'arredo urbano e del patrimonio immobiliare.

Per i disoccupati invece non iscritti alle liste di mobilità, e quindi non coinvolgibili con i LSU, occorre ipotizzare percorsi differenti. Ad esempio favorire l'accesso dei soggetti svantaggiati alle prestazioni lavorative di cui l'amministrazione avvantaggiando nelle gare/appalti i soggetti che si occupano dell'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate (cooperative o in generale soggetti del terzo settore); chiamare i disoccupati (percettori o meno di indennità) ad un "patto sociale per la nostra città": chi momentaneamente non sta lavorando può offrire le proprie competenze alla città (manutenzione ordinaria delle scuole, dei parchi e in generale di spazi pubblici) con il vantaggio per il comune dell'utilizzo gratuito di manodopera, per il disoccupato di mantenersi "utile" e inserito in relazioni che servono per affrontare il periodo di disoccupazione, e più in generale rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e dell'occuparsi della cosa



pubblica; incrementare il fondo per il finanziamento di borse-lavoro per soggetti che effettuano un tirocinio di inserimento lavorativo (misura già esistente ma da ampliare) anche attraverso il meccanismo del prestito d'onore; stabilire un fondo per la formazione (finalizzata alla riqualificazione professionale di disoccupati adulti), ancora con la forma del prestito d'onore; prevedere una riduzione delle imposte comunali dovute dalle aziende del territorio che inseriscono, attraverso le misure proposte dall'amministrazione, soggetti deboli. Infine ripristinare, in convenzione con la Provincia di Varese, il servizio di Informalavoro: i soggetti deboli necessitano di un particolare accompagnamento che finora nel nostro territorio, se non da parte di soggetti volontari, non trova risposta.

Va resa più efficace l'azione dei punti di riferimento e di supporto per coloro che intendono intraprendere un'attività lavorativa o un'attività imprenditoriale, facilitando le procedure di accesso alle opportunità previste dalla normativa, compresi anche i finanziamenti europei. In particolare va incoraggiata l'auto-imprenditorialità perché, se in passato era normale attendersi che qualcuno (imprenditore oppure ente pubblico) offrisse un posto stabile di lavoro dipendente alle persone competenti e volenterose, oggi sempre più è necessario attivarsi con l'iniziativa personale per inventare nuovi lavori o per costituire una società (di capitali o cooperativa) in grado di offrire sul mercato validi prodotti o servizi. Poiché il progetto di un piano operativo o di un percorso finanziario pluriennale non si improvvisa facilmente, è opportuno che l'amministrazione comunale incoraggi le associazioni imprenditoriali, la Camera di commercio e gli enti di formazione e ricerca per fornire assistenza alle aziende nelle fasi di avvio delle nuove imprese (startup).

Attraverso la qualità della ricerca scientifica e tecnologica (Centrocot, convenzioni con università ecc.) è possibile creare nuovi posti di lavoro qualificati sviluppando prodotti e processi di eccellenza, difficilmente imitabili nei Paesi in via di sviluppo. Questi ultimi, mentre stanno cercando di migliorare le loro tecnologie per offrire prodotti più evoluti, vedono aumentare il costo del lavoro e altri costi di transazione. Quindi la partita della competitività non è affatto persa, se si mettono in campo tutte le migliori risorse e capacità presenti sul territorio. Le agenzie europee a supporto delle reti di MPMI (micro, piccole e medie imprese) hanno predisposto un cospicuo piano di finanziamenti comunitari per progetti congiunti tra aziende, centri di ricerca, enti pubblici e di terzo settore (Horizon 2020).

Per i cittadini stranieri inoltre, nell'ottica di un progressivo processo di integrazione che possa passare anche attraverso il lavoro e capace di tradurre in opportunità una presenza, oggi percepita prevalentemente come elemento di problematicità, possono essere attivate pratiche e procedure adeguate come:

- curare, attraverso lo sportello lavoro anche le pratiche relative alle donne immigrate addette alla cura di anziani.
- operare per un potenziamento e miglioramento dei servizi di informazione, intermediazione, formazione mirata per gli stranieri, pur se con poteri limitati, agendo in collaborazione con Provincia e Regione
- coinvolgere le associazioni degli stranieri residenti in città con le quali avviare un dialogo aperto ed instaurare una collaborazione capace di aiutare l'integrazione e di far emergere casi di bisogno in comunità spesso difficilmente penetrabili dall'esterno



- incrementare attivare una Consulta permanente delle professioni e del lavoro autonomo ed incrementare le forme di concertazione con le associazioni di categorie per far incontrare “domande ed offerte”

FAVORIRE LE IMPRESE

Le attività produttive locali sono attualmente concentrate su imprese piccole e medie. Una richiesta forte, che l'amministrazione comunale deve accogliere, è la semplificazione delle procedure. Lo sportello unico per le imprese può abbattere le barriere burocratiche e proporsi come interlocutore che agevola l'attività imprenditoriale, sollevandola da certe incombenze amministrative, grazie anche all'uso di tecnologie avanzate (agenda digitale). Lo sportello potrà inoltre diffondere informazioni e sostenere l'accesso agli incentivi previsti dall'Unione Europea e dalla Regione a favore delle imprese.

Le attività terziarie, nei Paesi più sviluppati, impiegano oltre due terzi della forza lavoro, con tendenza all'aumento. Invece di ignorare questa generale dinamica, è opportuno agire in sede locale per incentivare gli sviluppi più qualificanti e promettenti. Si potranno creare nuove opportunità occupazionali offrendo servizi per l'impresa anche nel terziario tradizionale (per esempio, con la gestione in forma associata di commercializzazione, pubblicità, ristorazione o pulizie), ma soprattutto sviluppando i servizi all'impresa più avanzati, compresi quelli ad alta tecnologia (come la ricerca applicata al marketing o allo sviluppo di processi e prodotti innovativi).

L'assistenza per la creazione di nuove imprese si può estendere anche alla dimensione finanziaria e fiscale. Per esempio, si può promuovere e accompagnare la costituzione di fondi associati di garanzia dei crediti, che potrebbero rendere più disponibili i capitali necessari nella fase di avvio (startup). Alle medesime finalità possono contribuire alcune iniziative di nuova capitalizzazione (crowdfunding, fundraising) in partnership tra pubblico e privato, facilitate dall'amministrazione comunale.

BUSTO SMART

La tecnologia ha invaso la nostra vita, ha cambiato molte nostre abitudini, ci costringe spesso ad inseguire per non restare esclusi ma ci propone anche molte opportunità che possono trasformarsi in vantaggi per il nostro vivere quotidiano. Una città che vuole emergere non può semplicemente fermarsi ad osservare, qualche volta anche con compiacimento, quanto l'iniziativa privata sappia fare in proposito. Da una parte ne deve usufruire per migliorare la propria struttura operativa a vantaggio della qualità dei servizi offerti ai cittadini, dei costi di gestione e della propria immagine.

Ma dall'altra non può esimersi dall'essere parte attiva nel promuovere, affiancare, supportare tutte quelle iniziative che possono tramutarsi in opportunità di lavoro. La nostra città



ha la fortuna, grazie alla facilità di accesso a prestigiose università e grazie alla disponibilità delle nostre famiglie, di veder crescere una generazione di giovani molto ben attrezzati dal punto di vista culturale ai quali va fornito un appoggio per poter esprimere le loro potenzialità che vanno trattenute sul nostro territorio perché possano trasformarsi in posti di lavoro. Logistica, appoggio alle linee di finanziamento, aiuto nella individuazione di possibili incentivazioni nazionali ed europee, sono tutte aree da esplorare in questa ottica.

La nostra città è da anni in una fase di conversione della propria economia e se sui tradizionali settori come il tessile, la chimica, la meccanica, abbiamo sicuramente competenze e personalità che hanno in questi anni difeso le nostre posizioni, sui settori emergenti è sicuramente necessario uno sforzo importante e nuovo della città.



ASCOLTO, PARTECIPAZIONE, INNOVAZIONE E TRASPARENZA

L'ascolto e la partecipazione si realizzano non solo in fase consultiva (sondaggi, referendum, uffici di relazione con il pubblico ecc.) ma anche col coinvolgimento, favorito dalla sussidiarietà orizzontale (democrazia deliberativa). A tale scopo possono servire idonei strumenti normativi e tecnologici.

AMMINISTRAZIONE PARTECIPATIVA E INNOVATIVA

Il bilancio sociale è uno strumento normativo che affianca alla rendicontazione economica dell'amministrazione comunale una rendicontazione sui risultati effettivi raggiunti rispetto agli obiettivi sociali programmati. Sebbene alle linee guida per la sua redazione non siano seguite disposizioni normative vincolanti, i Comuni più sensibili si sono attivati per presentarlo e questo deve essere un impegno valido anche per la nostra città.

Oltre al bilancio sociale sarà istituito per la prima volta nella nostra Città anche il bilancio partecipativo, uno strumento per promuovere la partecipazione dei singoli o delle varie realtà sociali alle politiche pubbliche locali, specie per quanto riguarda le previsioni di spesa e gli investimenti. Creando una "connessione" fra l'amministrazione e i cittadini, incentiva l'individuazione di bisogni e priorità in vari campi e settori (dall'ambiente alla gestione del territorio, dalle politiche sociali alla cultura), oltre ad assicurare una migliore corrispondenza fra bisogni da soddisfare e risorse disponibili. Inoltre, essendo uno strumento di "democrazia diretta", favorisce la instaurazione di un migliore rapporto fra istituzioni e cittadini, requisito fondamentale per evitare il proliferare della "cattiva politica", e consolida i legami orizzontali fra gli individui e le loro organizzazioni sociali.

Le innovazioni tecnologiche che possono servire per migliorare il dialogo nella comunità cittadina sono ormai molte e in continuo sviluppo. A titolo di esempio, a proposito di "agenda digitale" si parla di diffusione capillare e interattiva di un'enorme quantità di informazioni (big data), che l'amministrazione può rendere disponibili attraverso una rete civica. La cosiddetta "quarta rivoluzione industriale" (industry 4.0) comporterà prevedibilmente lo sviluppo di esperienze già in atto, quali la condivisione degli spazi di lavoro (co-working) e l'interscambio di beni o servizi (sharing economy), grazie anche alla crescente diffusione dell'"Internet delle cose".

La Legge 164/2014 consente ai cittadini che hanno debiti col fisco di corrispondere, al posto di quanto dovuto, una prestazione lavorativa per la riqualificazione del territorio (aree verdi, piazze e strade, edifici dismessi). Questo "baratto" conciliativo con il fisco può rappresentare uno sgravio per certe situazioni di difficoltà, ma dal punto di vista dell'amministrazione consentirebbe di



realizzare sul territorio alcune opere di valorizzazione che altrimenti non sarebbero possibili, per la mancanza di risorse dovuta al rispetto del “patto di stabilità” (fiscal compact).

TRASPARENZA

Occorre dare piena attuazione alle norme sulla semplificazione e sulla trasparenza degli atti amministrativi, come previsto fin dalla Legge 241/1990, migliorando le azioni di comunicazione e facilitando l'accesso ai dati e alla documentazione. L'adozione di un vero e proprio “codice etico”, che costituisca una parte integrante dello Statuto comunale, potrebbe simbolicamente rafforzare l'impegno dell'amministrazione per la massima correttezza del proprio agire.

In particolare, tenuto conto anche delle recenti innovazioni normative (D. Lgs. 50/2016), si dovrebbe garantire la massima trasparenza nelle procedure di appalto, a motivo delle consistenti risorse economiche pubbliche che sono messe a bilancio. Analogamente, le modalità di gestione delle aziende municipalizzate e dei relativi servizi devono essere soggette a quelle regole di rendicontazione (accountability) che ne consentono la piena visibilità pubblica.

La politica ha il compito di definire gli obiettivi e di garantirne la realizzazione, ma la struttura amministrativa ha quello di tradurre operativamente la volontà politica. È necessario che i dirigenti siano anch'essi protagonisti dell'azione amministrativa, valorizzando le importanti competenze che la legge già riconosce loro, in relazione ai risultati ottenuti e a tutela dei cittadini. Per valutare tali risultati va applicato il principio della misurabilità delle prestazioni, per esempio attraverso il modello S.M.A.R.T. (Specificità, misurabilità, accessibilità, rilevanza e temporizzazione).

UNA VALIDA RETE DI RELAZIONI COL TERRITORIO

Essere vicini ai cittadini significa metterli in condizione di poter esprimere le proprie richieste e proposte in luoghi a loro funzionali anche a livello territoriale. Per questo si avvieranno dei riferimenti di quartiere e si ridarà linfa e vitalità all'iniziativa di ogni quartiere sulle attività culturali, sociali e sulle specifiche necessità di ogni realtà. I quartieri sono luogo prioritario dove sviluppare percorsi partecipativi virtuosi e in cui recuperare il senso civico e il senso dell'azione disinteressata per il bene collettivo. Ogni Quartiere tornerà ad essere centro dell'azione amministrativa con percorsi di riqualificazione e trasformazione da condividere con gli stessi residenti.

Sarà opportuno incrementare gli accordi tra i Comuni per migliorare la qualità dei servizi e far fronte ai vincoli di manovra e ai tagli dei trasferimenti agli Enti Locali, utilizzando al meglio gli indirizzi innovativi presenti nella “Legge Del Rio” (56/2014) per la gestione intercomunale delle funzioni che ne trarrebbero vantaggio. Tale legge, che avvia l'esperienza delle città metropolitane, consente poi a Busto Arsizio di ribadire la scelta già fatta per entrare da protagonista nella città metropolitana milanese, qualificandosi così come naturale punto di riferimento anche per i comuni limitrofi e per l'aeroporto intercontinentale della Malpensa.



Nel frattempo, a normativa vigente, occorre sviluppare le intese con i comuni limitrofi per la condivisione delle politiche territoriali e ambientali, che per loro stessa natura trattano di problemi che non si arrestano ai confini amministrativi (si pensi all'inquinamento idrico o atmosferico).

Un ambito dove la necessità di coordinamento intercomunale risulta del tutto evidente è quello del trasporto pubblico locale, il cui bacino reale di estensione scavalca notoriamente da decenni i confini delle vecchie province. Il triplicamento della linea Rho-Gallarate, l'arrivo dei treni da Lugano e la connessione da Busto FS a Saronno saranno importanti tasselli nel sistema di mobilità lombarda dai quali Busto Arsizio potrà avvantaggiarsi con investimenti lungimiranti e meritevoli.